

Il ministro Pichetto Fratin: «Le rinnovabili sono il cuore della strategia energetica»

di Redazione Economia

Il tema per il ministro, che ha ricordato il target da 10 gigawatt di rinnovabili installati tra 2025 e 2026, è anche economico. «Se non riusciremo a far pesare di più le fonti pulite nel mix energetico, rischiamo di avere dei prezzi dell'energia più alti dei nostri competitor, come Francia, Spagna e Germania»



«Le rinnovabili sono il cuore della strategia energetica italiana». Così il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, sottolinea l'impegno per la transizione energetica del Paese intervenendo all'evento "Fonti alternative & Green Transition" di Rcs Academy e Corriere della sera. «L'obiettivo — ha aggiunto — di ribaltare il rapporto tra fonti rinnovabili e fossili va mantenuto, dobbiamo arrivare al 2030 con due terzi di rinnovabili e un terzo di fossili». Il tema per il ministro, che ha ricordato il target da 10 gigawatt di rinnovabili installati tra 2025 e 2026, è anche economico. «Se non riusciremo a far pesare di più le fonti pulite nel mix energetico, rischiamo di avere dei prezzi dell'energia più alti dei nostri competitor, come Francia, Spagna e Germania». Gelsomina Vigliotti, vicepresidente BEI, ha poi rimarcato come la banca, che dal 1995 ha aderito all'Accordo sul clima di Parigi, punti come ieri sulla sostenibilità ambientale: «Resta uno dei nostri obiettivi principali con almeno il 60% delle nostre attività dedicato all'azione climatica nel 2024».

Tra gli ospiti Piero Ercoli di Snam che ha spiegato come «il Clean Industrial Deal presentato di recente dalla Commissione Europea riflette maggior pragmatismo sulle modalità con cui ogni paese è chiamato a raggiungere gli obiettivi comuni di decarbonizzazione. Nessuno dispone del silver bullet e ogni tecnologia è utile allo scopo. In Snam, con progetti come il South H2 Corridor, la CCS a Ravenna insieme a Eni, ma anche attraverso ricerca e sviluppo, lavoriamo proprio su questo: progettare un percorso di transizione in maniera adeguata alle caratteristiche industriali del Paese, soddisfacendone i bisogni in modo sostenibile anche dal punto di vista economico». Pier Francesco Rimbotti di Gruppo Infrastrutture

sottolinea: «Le energie rinnovabili si fondano su tre pilastri: il cambiamento climatico, l'economia - oggi i costi possono essere molto competitivi - e la sicurezza. Nella sicurezza le energie rinnovabili sono le ambasciatrici della pace».

Sul futuro dell'energia si è espresso anche Fabrizio Fabbri di Ansaldo Energia. Dice: «Solo un mix di fonti può garantire disponibilità, accessibilità economica e decarbonizzazione dell'energia. Le centrali a gas con le loro moderne turbine rappresentano una tecnologia ponte efficiente. Sono asset che in futuro potranno usare idrogeno verde o biocarburanti, mentre il nuovo nucleare apre le porte a un'energia programmabile, senza emissioni e a costi più bassi».

Cinzia Farisè di Prysmian spiega che «l'innovazione al servizio della sostenibilità posiziona oggi Prysmian come partner ideale nella fornitura di soluzioni per la rete. I nostri risultati FY 2024 vedono una crescita organica importante del business Power Grid, con più del 20% dei ricavi derivante da questo segmento: non più solo cavo, ma soluzioni green e smart».

Secondo Ugo Salerno di RINA: «Entro il 2026 i data center mondiali consumeranno 1.000 TWh di energia, il doppio del fabbisogno dell'intera Francia. Un dato che sottolinea l'urgenza di riconsiderare il legame tra transizione energetica e rivoluzione digitale. Non si tratta di frenare l'adozione dell'IA - i cui benefici sono indiscutibili - ma di ripensare il modo in cui la progettiamo e utilizziamo, iniziando dall'efficienza energetica delle infrastrutture. Ci sono già diverse soluzioni tecnologiche in campo: dall'impiego del calore generato dai data center per il teleriscaldamento delle case all'uso di architetture IA basate sul principio "mixture of experts", che riduce i costi di calcolo attivando solo i parametri necessari per ogni compito».

Giuseppe Gola di Open Fiber ha invece detto: «La rete in fibra ottica FTTH, come quella che Open Fiber sta realizzando nelle città, nei borghi e nelle aree più periferiche, coniuga sostenibilità sociale ed economica con l'efficienza energetica, perché consente un notevole risparmio rispetto alle reti in rame, ed è quindi un abilitatore fondamentale non solo per la transizione digitale, ma anche per quella ecologica». Secondo Claudio Bassoli di HPE Italia: «La formazione continua è cruciale per l'innovazione e la competitività del Paese. Entro il 2028, l'Italia deve colmare un deficit di 130.000 laureati STEM per raggiungere gli obiettivi UE 2030. Solo il 45,9% degli adulti italiani ha competenze digitali di base, frenando la trasformazione digitale».

Dice Monica Colombera di Legance: «I contratti di efficientamento energetico e soluzioni di autoconsumo sono centrali nella strategia aziendale e vediamo nascere figure professionali di energy manager in imprese che solitamente non avevano tale posizione. Conferma di questa esigenza è il successo dell'energy release, che ha visto richieste di assegnazione di energia da parte del GSE per circa 70 TWh anno a fronte dei 24 TWh anno messi a disposizione dal bando. L'energy release è uno strumento innovativo che coniuga l'esigenza di controllo dei costi e per le imprese energivore con l'obiettivo di stimolare nuovi investimenti in progetti rinnovabili».

Lorenzo Giussani di A2A rimarca: «Fondamentale proseguire nel percorso che è stato tracciato e che si sta portando avanti, quello della crescita delle rinnovabili e della loro incidenza nel peso del mix di generazione complessivo. Un mix di fonti che deve garantire al Paese una maggiore autonomia energetica, stabilità del sistema, produzione decarbonizzata e a costi contenuti per famiglie e imprese. L'Italia è povera di materie prime ma ha la possibilità utilizzare al meglio alcune risorse di cui dispone: oltre a sole, vento e acqua per le rinnovabili, anche i rifiuti. Proprio dalla frazione umida dei rifiuti è infatti possibile ottenere circa sei miliardi di metri cubi di biometano, mentre grazie alla termovalorizzazione si possono recuperare ulteriori 7 TWh di energia elettrica dalla frazione indifferenziata, che non può essere avviata a recupero di materia e che diversamente verrebbe smaltita in discarica.»

Nel suo intervento Marco Pastorello di Acea ha ricordato: «L'acqua è essenziale per la decarbonizzazione, per l'elettrificazione del trasporto e per l'utilizzo dei dati necessari a sostenere attività di cloud computing. Un singolo data center, ad esempio, consuma 750.000 m<sup>3</sup> di acqua all'anno, pari al fabbisogno idrico di una città di 10.000 abitanti. Per affrontare queste sfide, investiamo in tecnologie avanzate e sistemi automatizzati che migliorano la gestione e la resilienza delle infrastrutture. Strumenti che permettono di aumentare la frequenza e la precisione delle ispezioni, migliorando la qualità dei servizi e l'efficienza operativa.

Per compiere la transizione green secondo Marco Stangalino di Edison: «È importante ragionare in termini di filiere italiane, in modo che gli investimenti in transizione vadano anche a beneficio dei mercati interni. Questo è possibile investendo in strumenti strategici come ad esempio i pompaggi idroelettrici, che consentono di incrementare l'energia rinnovabile in rete e che assolvono a funzioni di mitigazione degli eventi climatici estremi».

Per Emanuela Trentin di Siram Veolia una soluzione è il biometano: «Siram Veolia punta a fornire con il biometano fino al 30% del fabbisogno dei propri clienti con 80 milioni di metri cubi annui di gas verde. A livello nazionale si prevede che circa il 40% dell'aumento della produzione di energia termica rinnovabile al 2030 proverrà dal biometano, che contribuirà alla sfida della resilienza energetica. Anche dal nostro punto di vista il biometano è in effetti la risorsa più immediata e pronta per sostituire gli utilizzi del gas naturale presso i siti e gli impianti in uso ai nostri clienti pubblici e privati».

In chiusura Patrizia Di Dio di Confcommercio ha raccontato di aziende pronte alla svolta green: «Come organizzazioni complesse abbiamo il dovere e la responsabilità etica di favorire la transizione ecologica. Le imprese del terziario di mercato associate a Confcommercio possono diventare un veicolo fondamentale di informazione ed educazione alla sostenibilità e al risparmio energetico. Dobbiamo guidare le nostre aziende verso soluzioni di risparmio efficaci, sostenendo la loro transizione ecologica anche attraverso politiche aziendali mirate».